

**DESTINAZIONE TURISTICA ROMAGNA (PROVINCE DI FERRARA, FORLÌ-
CESENA, RAVENNA E RIMINI)**

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA**

TRIENNIO 2021 – 2023

(Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i.)

PRESENTAZIONE DELL'ENTE E ANALISI DEL CONTESTO INTERNO:

La Destinazione Turistica "ROMAGNA" è stata istituita ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 25 marzo 2016, n. 4, è ente pubblico strumentale degli enti locali ai sensi dell'articolo 11-ter del d.lgs. 118/2011; è un ente di area vasta che coincide con il territorio delle Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e svolge le funzioni previste dall'art. 12 della citata legge, e ogni altra funzione in materia turistica conferita dalla Regione o dagli Enti pubblici aderenti.

L'istituzione dell'Ente si colloca nel processo di riordino delle ex funzioni delegate alle Province, avviato con la Legge Regionale 13/2015, in seguito al riordino delle Province stesse. Sono attualmente soci della DTR 57 enti, comprese le 4 Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. In particolare, la sua principale *mission* è l'adozione del Programma Annuale di Attività Turistica dell'ambito di riferimento (PAAT), che si articola in: linee strategiche programmatiche per lo sviluppo della attività di promo-commercializzazione turistica di cui al comma 12, articolo 12 della legge regionale n. 4 del 2016; programma di promo-commercializzazione turistica, di cui al comma 13, articolo 12 e all'art. 7, comma 2, lettera b).

L'Ente ha sede legale a Rimini e due sedi operative rispettivamente a Ferrara e Ravenna, rispetto alle quali (ed ai relativi fabbisogni di beni mobili) ha stipulato apposite convenzioni con le rispettive Province e con la Regione Emilia Romagna.

Per quanto concerne l'assetto di governance, sono organi della DESTINAZIONE TURISTICA ROMAGNA:

- a) l'Assemblea, organo deliberativo plenario composto dai legali rappresentanti degli Enti soci, cui è attribuita fra l'altro l'adozione del sopra citato PAAT;
- b) il Presidente, legale rappresentante;
- c) il Consiglio di amministrazione, organo esecutivo;
- d) il Revisore unico;
- e) il Direttore.

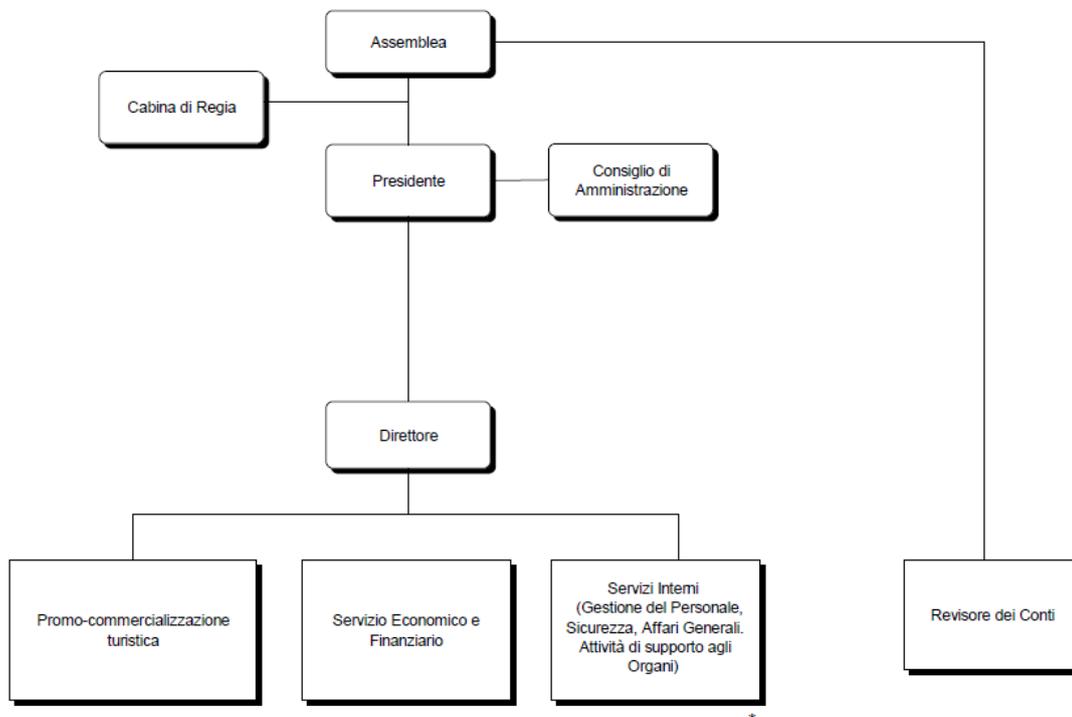
I Componenti dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione e il Presidente non percepiscono alcun compenso, gettone o indennità.

La Cabina di Regia, inoltre, svolge funzioni di concertazione sulle linee strategiche e programmatiche per lo sviluppo delle attività di promo-commercializzazione turistica, conformemente alle linee guida fornite dalla Giunta Regionale.

La DTR ha dimensioni ed organico molto contenuti. Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto, *“sulla base dei fabbisogni individuati dal Consiglio di amministrazione con apposita delibera, il personale della Destinazione turistica è reperito prioritariamente fra il personale regionale distaccato ai sensi della L.R.n. 13/2015 presso le Province e la Città metropolitana di Bologna per funzioni inerenti il turismo, ovvero tramite procedure di comando o di mobilità del personale in servizio presso gli altri enti che vi partecipano e presso la Regione.”*

Attualmente operano nell'Ente n. 1 Direttore in comando dalla Regione Emilia Romagna (unica figura apicale, titolare di posizione organizzativa ai sensi del CCNL Regioni ed enti locali), oltre a n. 6

dipendenti regionali, comandati presso l'Ente e retribuiti dalla Regione. Per la gestione degli stessi, vige una convenzione approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2028 del 10/12/2017. Si riporta l'organigramma:



Rientrano nella *mission* istituzionale dell'Ente, e sono state ricomprese nel sopra citato Piano Annuale delle Attività Turistiche approvato dall'Assemblea dei Soci per l'anno 2021, i progetti mirati a specifici prodotti correlati a prodotti in continuità, balneare, città d'arte, prodotti innovativi, turismo slow, vacanza attiva, grandi eventi ed eventi di sistema, strumenti di promocommercializzazione quali fiere, workshop, eductour, nonché Promozione turistica locale accompagnati da una campagna di promozione del territorio d'area vasta su mezzi tv, web e social, la partecipazione alle fiere di settore. Oltre al PAAT, sono presenti nell'assetto di coordinamento dell'Ente anche due ulteriori strumenti di programmazione: il DUP semplificato che definisce le risorse per approvare il bilancio, che si compone di obiettivi strategici ed obiettivi operativi.

Il presente Piano, pertanto, si propone di individuare i rischi derivanti dall'attuazione di tali strumenti, principalmente connessi all'acquisizione di forniture ed alla gestione di fondi regionali per il perseguimento degli obiettivi di promozione e valorizzazione turistica, nonché le conseguenti misure preventive.

CONTESTO TERRITORIALE:

Secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 15 gennaio 2018, cui si rimanda per una più attenta analisi. Vi è riportato quanto segue:

“In Emilia Romagna, l’elevata vocazione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che attrae gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Le famiglie criminali non mirano al controllo militare del territorio, con azioni violente, preferendo invece ricercare connivenze con esponenti delle amministrazioni locali, finalizzate ad ottenere agevolazioni nell’assegnazione degli appalti pubblici. Il tessuto economico-imprenditoriale della regione si rivela, altresì, sensibile alla realizzazione di reati fiscali anche da parte di soggetti non collegati ad organizzazioni mafiose, i quali agiscono con il necessario supporto di figure professionali di settore. Nel tessuto economico regionale il carattere mafioso si è maggiormente avvertito in situazioni in cui, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata nei territori d’origine, i sodalizi hanno esercitato, anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento dei bandi pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, compromettendo l’economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al modus operandi mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dall’attività criminale tipica e, dall’altro, alla produzione di “ricchezza” tramite condotte illecite, tali da assecondare un processo di espansione. In tal senso si ha conferma dei frequenti contatti, in Emilia Romagna, tra soggetti appartenenti anche a gruppi criminali diversi, che attestano una sempre più ricorrente propensione dei clan (soprattutto calabresi e campani) a trovare un punto di incontro nelle iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali. Le valutazioni relative alle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio e nel contesto economico/produttivo del capoluogo e del resto dell’Emilia Romagna derivano, ancora una volta, essenzialmente dalle operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel semestre, dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Proprio il citato monitoraggio informativo ha consentito di delineare un quadro dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche. Questi tentativi di infiltrazione si sono realizzati attraverso partecipazioni societarie frammentate (con l’interposizione di “teste di legno” ovvero di società fittizie non di rado confluenti in consorzi, sovente costituiti ad hoc, le cui cariche sociali sono spesso affidate a conviventi o stretti congiunti, quasi sempre incensurati), subappalti, subconcessioni, subcontratti, cessioni di forza lavoro; impiego di soggetti legati ai gruppi criminali in maniera meno visibile (affini o persino professionisti che concorrono “esternamente” all’attività del gruppo criminale) o, in alcuni casi, riconducibili ai sodalizi (per legami di parentela o di affinità in linea retta o collaterale). Un dato estremamente significativo perviene dalla lettura dei dati pubblicati dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Tali dati indicano come, allo stato attuale, in Emilia Romagna siano in corso le procedure per la gestione di 627 immobili confiscati, mentre altri 144 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 96 aziende, a fronte delle 13 già destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all’ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Emilia Romagna, concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Parma, Reggio Emilia, Forlì Cesena, Bologna, Modena, Ferrara, Rimini, Ravenna e Piacenza.

IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Finalità

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, definibile sinteticamente con l’acronimo P.T.P.C.T., è stato previsto dalla Legge 190/2012 e s.m.i., dispiegando effetti prescrittivi per le pubbliche amministrazioni. La finalità principale del Piano consiste nel realizzare le attività di

analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione a livello di Ente, individuando le misure organizzative finalizzate a prevenirli.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e RASA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è individuato nella persona del Direttore di DESTINAZIONE TURISTICA ROMAGNA, dott.ssa Chiara Astolfi, nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.16 del 28 dicembre 2020, e può essere contattato all'indirizzo email chiara.astolfi@regione.emilia-romagna.it.

A questa figura spettano, tra l'altro (art. 1 della Legge 190/2012), i compiti di elaborazione e proposta all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, di verificarne l'idoneità e l'attuazione, comunicarlo agli uffici, vigilare sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza, effettuare una relazione annuale a consuntivo. Per il processo di elaborazione del documento, si evidenzia che non sono stati coinvolti attori esterni.

Come previsto da ANAC, inoltre, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il Piano deve indicare altresì il nominativo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA). La DTR è registrata in Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Questa misura è intesa come strumento di contrasto al riciclaggio e di attuazione della trasparenza, e può coincidere con il RPCT nelle piccole amministrazioni come facoltà attinente all'autonomia organizzativa (PNA 2018 parte IV par. 8). Il titolare responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante è individuato pertanto nella persona del Direttore di DESTINAZIONE TURISTICA ROMAGNA, dott.ssa Chiara Astolfi.

Concetto di corruzione e strumenti di prevenzione

Alla luce del nuovo assetto normativo, la fattispecie normativa della corruzione abbraccia anche “le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati” e, ancora, “le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo” (cfr. Relazione Corte dei conti, anno giudiziario 2013).

Costituiscono misure generali, atte a prevenire il fenomeno, quegli strumenti di prevenzione finalizzate ad “incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente” (paragrafo 6.5, parte generale dell'Aggiornamento 2015 al PNA).

Da questo punto di vista, la Legge 190/2012 offre un adeguato strumentario delle misure per la gestione della prevenzione:

- codici di comportamento;
- rotazione del personale;
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio – conflitto d'interessi - attività ed incarichi extra istituzionali;
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower);
- formazione;
- disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage);
- commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- patti di integrità;
- sensibilizzazione e rapporti con la società civile.

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Codice di comportamento

I dipendenti comandati, in base alla già citata Convenzione vigente tra DTR e Regione, fintanto che non sia approvato uno specifico codice di comportamento ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. 165/2001, seguono quello regionale. Data la recente costituzione dell'Ente, e la ancor più recente nomina di un Direttore, si è ritenuto opportuno, anche in considerazione dell'attuale esiguo numero di dipendenti distaccati, prevedere per essi l'applicazione del codice regionale, applicato in modo uniforme a oltre tremila dipendenti pubblici.

Ai sensi dell'art. 14 della citata convenzione DTR-RER per la gestione dei distaccati (approvata con DGR 2080/2017), nei casi di responsabilità disciplinare che comporti sanzioni superiori al rimprovero verbale, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari fa capo alla Regione, a seguito di segnalazione ed istruttoria del Direttore. La Regione è competente anche per l'adozione di atti di sospensione cautelare facoltativa ed obbligatoria nei confronti del personale distaccato. In caso di responsabilità del Direttore la segnalazione è effettuata dal Presidente della Destinazione Turistica all'Ufficio Procedimenti Disciplinari RER.

Rotazione del personale

ORDINARIA: Come già evidenziato nell'analisi del contesto interno, l'Ente dispone di una unica figura di vertice: il Direttore, titolare di posizione organizzativa e di responsabilità dei procedimenti nei quali si estrinseca la *mission* dell'Ente. Questa situazione non consente una rotazione dei ruoli apicali.

Per quanto riguarda il personale dei livelli, la ridotta consistenza della dotazione organica (come detto: 6 di cui 4 a tempo pieno e 2 part time) non consente, da un lato, una rotazione sistematica delle mansioni senza compromettere la continuità ed il buon andamento nell'espletamento delle funzioni e dunque la stessa efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa cui la DTR è preposta. D'altro canto, come misura preventiva, viene attuata a vario titolo la condivisione, agevolata proprio dal numero ristretto dei collaboratori che tendono ad avvicinarsi con flessibilità nei casi di assenza o trasferta, compatibilmente con la specificità tecnica delle mansioni. La realizzazione di riunioni frequenti, a cura del Direttore nonché RPCT, costituisce un metodo ed una prassi consolidata per garantire la circolazione delle informazioni sulle attività e progetti in corso ed il confronto sulla gestione delle pratiche ritenute più significative e complesse oltre che un mezzo di divulgazione dei contenuti del Piano. La condivisione viene altresì attuata costituendo piccoli gruppi di lavoro o affiancamento sulle singole pratiche o progetti, tramite individuazione anche informale da parte del Direttore.

STRAORDINARIA: Il RPCT vigila affinché i dipendenti rispettino l'obbligo di comunicare tempestivamente all'Amministrazione di essere sottoposti a procedimento penale, come previsto dal Codice disciplinare, al fine di poter dare tempestiva applicazione alla misura precauzionale, comportante l'assegnazione ad altro tipo di mansione del personale eventualmente rinviato a giudizio per alcuni reati contro la Pubblica Amministrazione (*ex art. 3 della Legge 97/2001*). L'ipotesi finora non si è mai verificata.

Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio

Conflitto di interesse

Conferimento di attività ed incarichi extra istituzionali

L'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della Legge 190/2012, prevedendo fattispecie di inconferibilità (preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico) e di incompatibilità (da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche

in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico).

Per garantirne l'osservanza, tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale, in ragione del contenuto dell'incarico, deve essere dichiarata l'insussistenza di cause o titoli ostative al suo conferimento. Tali dichiarazioni devono essere rinnovate con cadenza annuale e pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Il dipendente ha il dovere di astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività, in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, nonché in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza, dandone tempestiva comunicazione al Direttore dell'Ente.

La Regione Emilia Romagna ha dettato inoltre, nell'ambito del Codice di comportamento regionale che i dipendenti distaccati o comandati sono tenuti a seguire, disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari"). Qualora ricorrano i presupposti del conflitto d'interessi, il Codice prevede che venga resa, da parte del dipendente, la "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione" di cui all'art. 7, affinché il Direttore prenda le misure opportune. Tale dichiarazione deve essere resa prima del conferimento dell'incarico (PNA 2019).

Secondo l'art. 5 della Convenzione vigente DTR – RER per la gestione del personale, gli incarichi extraistituzionali ex art. 53 del D.Lgs. 165/2001 seguono le regole regionali, con una precisazione: va reso il parere preventivo del Direttore DTR per quanto riguarda la mancanza di motivi di incompatibilità e conflitto di interessi in relazione all'incarico richiesto dal dipendente. Tale parere tiene luogo dell'intesa di cui al comma 10 del citato art. 53. Si osservano, inoltre, le regole regionali anche per quanto riguarda le attività non soggette ad autorizzazione ma a preventiva comunicazione, per la verifica dell'assenza di conflitto di interessi anche potenziale (art 53, comma 6, lett. da a-f bis).

Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

L'art. 1, comma 51, della Legge 190/2012 ha introdotto l'art. 54-bis al D.Lgs 165/2001, relativo alla "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*: una misura di tutela finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Il suddetto articolo è stato poi novellato dall'art. 1 della Legge 179/2017, senza sostanziali novità per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche.

Eventuali segnalazioni dovranno essere indirizzate al Direttore della DTR, in quanto Responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica chiara.astolfi@regione.emilia-romagna.it. Il Direttore, una volta accertate le informazioni oggetto della segnalazione, procederà nel modo ritenuto più opportuno in osservanza delle norme di legge. Tutti coloro che venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La normativa di settore prevede infatti che *"L'identità del segnalante non può essere rivelata.... La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni."*

Formazione

Ai sensi dell'art. 13 della più volte citata Convenzione DTR-RER, La Regione, attraverso la Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, alla quale afferisce il personale distaccato, coinvolge tale personale nelle iniziative di formazione o aggiornamento. Il Direttore, inoltre, promuove personalmente la massima divulgazione ed illustrazione dei contenuti del Piano e della cultura della legalità personalmente, dato l'esiguità numerica del personale.

Verranno stati svolti incontri formativi rivolti a tutti i dipendenti regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna.

Disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

Il comma 16-ter dell'articolo 53 del D.lgs. 165/2001, inserito dalla Legge 190/2012, limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti. Esso prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Per garantire quanto sopra, nei bandi ed in generale negli atti prodromici agli affidamenti di servizi e forniture, verrà inserita una dichiarazione-tipo ai sensi del DPR 445/2000, da sottoporre ai partecipanti, attestante la condizione soggettiva di non aver concluso rapporti di collaborazione e/o di lavoro dipendente vietati dalla citata disposizione. La clausola verrà riportata nel contratto con l'aggiudicatario.

Qualora in futuro vengano distaccati presso la DTR dipendenti regionali neoassunti, infine, si precisa che con l'atto di indirizzo PG/248404 del 30/06/2014, la Regione ha disposto l'inserimento di una specifica clausola nei nuovi contratti individuali di lavoro.

Commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'articolo 35-bis del D. Lgs. 165/2001 pone condizioni ostative (condanna per reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale) alla partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione, ossia uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di servizi e forniture nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere al Direttore dell'Ente, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. Il RPTC verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Patti di integrità e monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stati stipulati contratti

L'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti inseriscano negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale dell'Emilia Romagna ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l'assegnazione di forniture, per l'acquisizione di servizi e per l'affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a Euro 40.000 (oggi in deroga) e che siano affidati tramite procedure NON telematiche.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti. A tal fine, la Regione Emilia Romagna ha approvato criteri e procedure con la direttiva di Giunta n. 1786 del 2018.

Sensibilizzazione e rapporti con la società civile

Poiché il fenomeno della prevenzione della corruzione è ambito strategico dell'amministrazione, il presente Piano sarà pubblicato nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente e sarà affiancato dalle relazioni annuali sull'attività svolta che, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno, è tenuto a redigere.

SEZIONE TRASPARENZA

Questi aspetti sono analizzati e contestualizzati all'interno del presente Piano ovvero di aggiornamenti dello stesso.

L'attuazione delle misure di prevenzione individuate costituiscono specifici obiettivi strategici per il responsabile anti-corruzione. Pertanto, il livello di raggiungimento degli obiettivi strategici di "legalità e trasparenza", nei termini rappresentati dal Piano nazionale anti-corruzione e dalle deliberazioni ANAC, sarà valutato annualmente da parte dell'istituendo OIV, ai fini della erogazione della retribuzione di risultato e della produttività.

Il RPCT trasmetterà all'OIV la relazione annuale sul piano anticorruzione, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

Infine, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto dell'Ente, il Revisore unico vigila sull'osservanza delle leggi, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio di previsione e le relative variazioni, verifica la corrispondenza del rendiconto alle risultanze delle scritture contabili ed effettua riscontri di cassa. Dei risultati dell'attività di vigilanza il Revisore unico riferisce al Consiglio di Amministrazione, e all'Assemblea, anche su richiesta di quest'ultima.

Il Direttore, unica figura apicale dell'Ente, vigila circa il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti. I dipendenti distaccati sono tenuti a collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, quando coinvolti, nonché ad osservare le misure di prevenzione previste dal Piano; ad adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale ed effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. L'ANAC ha adottato al riguardo, con propria delibera n. 1310 del 28/12/2016, le linee guida che segnalano le modifiche più importanti del suddetto decreto. Tra queste ultime rientra la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità in quello di prevenzione della corruzione.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 97/16 sono stati apportati dei correttivi alla Legge 190/2012 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2-bis);
- l'accesso civico (art. 5, 5-bis, 5-ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (artt. 6 e seg).

La sezione del sito istituzionale denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" della DTR organizzata in sotto-sezioni come disposto dal citato D.Lgs 33/2013 ed è strutturato come segue:

- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Consulenti e Collaboratori
- Personale
- Concorsi
- Performance
- Attività e procedimenti
- Bandi
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli sull'organizzazione e sull'attività

- Servizi Erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Altri contenuti - Prevenzione della corruzione
- Altri Contenuti - Accesso civico
- Altri contenuti - Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati
- Altri contenuti - Dati ulteriori
- Provvedimenti

Accesso Civico Semplice e Generalizzato:

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova forma di accesso civico, "generalizzato", equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of information act (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare. La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli art. 5 e 5-bis. del D.lgs.33/13, prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto esattamente allo scopo di consentire a chiunque, non a soggetti specifici, di esercitare proprio un controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'art. 46, inoltre, *"il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili"*.

Nel corso del 2021 verrà predisposto un apposito REGOLAMENTO in materia di accesso civico e accesso generalizzato dell'Ente DESTINAZIONE TURISTICA ROMAGNA completo della modulistica da utilizzare.

Obblighi di pubblicazione e responsabilità:

Il RPCT ha il compito di: provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, di cui è responsabile; controllare l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; segnalare al Presidente e, nei casi più gravi, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità. Assicura infine la regolare attuazione dell'accesso civico.

MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Catalogo delle aree di rischio dei processi e dei rischi

Identificazione del rischio, analisi e gestione

Costituiscono misure specifiche quegli strumenti di prevenzione del fenomeno corruttivo, *"che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio"* (paragrafo 6.5, parte generale dell'Aggiornamento 2015 al PNA).

In questa sezione vengono individuate le aree di rischio e viene strutturata la MAPPATURA dei rischi connessi alle attività, inclusa la ANALISI e STIMA degli stessi e la conseguente individuazione delle MISURE DI PREVENZIONE ritenute opportune.

AREA DI RISCHIO 1

Acquisizione e gestione del personale

CONCORSI – SELEZIONI – PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO – GESTIONE PRESENZE / ASSENZE

Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto della DTR, “sulla base dei fabbisogni individuati dal Consiglio di amministrazione con apposita delibera, il personale della Destinazione turistica è reperito prioritariamente fra il personale regionale distaccato ai sensi della L.R. n. 13/2015 presso le Province e la Città metropolitana di Bologna per funzioni inerenti il turismo, ovvero tramite procedure di comando o di mobilità del personale in servizio presso gli altri enti che vi partecipano e presso la Regione.”

Non sono pertanto state effettuate, né sono previste, procedure di reclutamento di personale, mentre quello operante in DTR è soggetto, come trattamento giuridico ed economico e progressioni di carriera, alle determinazioni della Regione Emilia Romagna, in base alla convenzione per la gestione del personale vigente tra i due Enti, approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2080 del 10/12/2017 (artt. 2 e 12).

Attualmente, come indicato in premessa al Piano, operano nell'Ente n. 1 Direttore in comando dalla Regione Emilia Romagna, n. 6 dipendenti regionali, comandati presso l'Ente e retribuiti dalla Regione.

La gestione dell'orario di lavoro (che è quello dei dipendenti regionali ex art. 3 Convenzione) e delle presenze/assenze è effettuata dalla sede centrale della DTR, ma di concerto e con il supporto – che include il software gestionale regionale - del Servizio Regionale cui fanno capo i dipendenti distaccati, ossia Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa.

Si ritiene pertanto che la pluralità di soggetti coinvolti nella gestione del cartellino e l'utilizzo di procedure standardizzate identiche come per tutti i dipendenti regionali, garantisca la correttezza e l'imparzialità della gestione dell'orario di lavoro, e che pertanto non vi sia spazio discrezionale, in capo alla DTR, per porre in essere misure di prevenzione.

Futuri eventuali processi di selezione e reclutamento di personale, eventualmente concordati con la Regione, formeranno oggetto di aggiornamento del presente documento, ai sensi dell'art. 1, comma 10 lett. e) della Legge 190/2012.

AREA DI RISCHIO 2 Affidamento di servizi e forniture o partecipazione ad avvisi e bandi CONTRATTI PUBBLICI		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare /capitolato di caratteristiche merceologiche o di servizio, tendenti a favorire un marchio o una determinata impresa.	BASSO
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	MEDIO
Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).	ALTO
Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	BASSO
Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	BASSO
Verifica dell'eventuale anomalia delle	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	BASSO

offerte		
Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa. Sottocategoria di questo rischio può essere l'affidamento diretto, inteso come scelta al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	MEDIO
Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	BASSO
Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione del servizio, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa delle fasi di avanzamento, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali appendici onerose da parte dello stesso esecutore.	MEDIO
Adozione di varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni.	BASSO
Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	BASSO
Previsione di rimedi di risoluzione delle Controversie alternativi a quelli Giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	BASSO

Premessa tale analisi dei rischi connessi all'attività “Contratti pubblici”, vengono individuate le seguenti misure di prevenzione:

- Preventiva esecuzione di indagini di mercato (dare atto in determina), anche a scopo conoscitivo e per evitare l'eccessiva specificazione dei requisiti di accesso.
- La pubblicazione degli atti di gara deve essere preceduta da specifica determinazione del Responsabile di approvazione degli atti medesimi, incluso l'affidamento in economia.
- Lo schema di contratto deve contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge 136/2010.
- La determinazione a contrarre, deve dare atto che è stato rispettato il principio di rotazione dei concorrenti, salvo provvedimento motivato.
- Ricorso preliminare a Consip/Acquisti in rete e al MEPA o ad analogo centrale di acquisizione della Regione Emilia-Romagna (Intercent-ER) o piattaforma gare Tuttogare per ciascun affidamento sopra i 5000 euro.
- Per le forniture di valore superiore ai 40.000 euro (oggi in deroga) la Commissione si avvale di norma delle modalità di valutazione e assegnazione di punteggi previsti dalla piattaforma MEPA.
- Costituzione, alimentazione ed utilizzo degli albi dei fornitori quale strumento per assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti.
- Si potrà prevedere di aderire tramite convenzione, in quanto ente strumentale degli enti locali, alla centrale unica di committenza di altro Ente (Regione o altro Ente pubblico)
- Puntuale motivazione del rispetto dei criteri indicati dal disciplinare di gara, di un'eventuale scelta di affidamento diretto, di un'avvalente necessità di revoca di bando.

- Previsione, nel disciplinare, di fasi di esecuzione del servizio o cronoprogrammi, per evitare appendici onerose dello stesso.
- Pubblicazione sul sito web istituzionale delle varianti in corso di esecuzione della fornitura o servizio approvate, tali da incrementare il corrispettivo contrattuale.
- Previsione del divieto di subappalto senza previa approvazione (motivata) della stazione appaltante.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.
- Anche nel caso di attività realizzate in partnership pubblico-privato, sulla base di specifiche convenzioni, occorre il rispetto delle procedure di evidenza pubblica con la previa individuazione di criteri oggettivi
- Collegamento con il sistema dei controlli interni con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa in via successiva.
- Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo, da parte del responsabile del Procedimento, circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6bis della Legge 241/1990, introdotto dalla citata Legge 190/2012.

AREA DI RISCHIO 3		
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario – Vantaggi economici a enti pubblici, GAL, Pro loco, società d'area, organismi partecipati da enti locali		
PROGRAMMA TURISTICO DI PROMOZIONE LOCALE P.T.P.L.		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Predisposizione avviso pubblico	Abuso nell'adozione dei criteri aventi ad oggetto condizioni favorevoli al fine di agevolare particolari soggetti	Medio
Ricevimento delle domande	Mancato od omesso controllo dei tempi di arrivo e/o di documentazione allegata	Medio
Predisposizione graduatoria	Uso di false documentazioni e dichiarazioni per agevolare taluni soggetti Attribuzione arbitraria di punteggi	Medio
Controllo documentazione pre-liquidazione	Omissione di controlli su alcuni documenti presentati	Medio
Liquidazione contributi	Discrezionalità nell'ordine di liquidazione dei contributi	Medio

La Destinazione Turistica opera solo ed esclusivamente attraverso il PTPL a cui possono accedere solo categorie di soggetti predeterminate dall'art. 6 della Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 4, recante "Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7.

L'ambito di rischio considerato è il sistema della concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimoniale a soggetti pubblici/privati. In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dalla alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici, determinando, pertanto, una irregolare individuazione della graduatoria dei soggetti beneficiari e del correlato quantum economico. Si evidenzia che il comportamento che può essere causa di illegittimità deriva anche dal fatto che, considerato il ridotto

numero dei dipendenti, le relative commissioni di “valutazione” sono nella maggior parte dei casi costituite dagli stessi soggetti.

In tale ambito il rischio deve ritenersi MEDIO per la natura prevalentemente pubblicistica dei soggetti coinvolti.

Misure preventive del rischio

- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) e di quello Regionale.
- Rispetto delle procedure dettate nel dettaglio in questo settore dalla Regione, con DGR n. 786 del 05/06/2017, recante “Modalità, procedure e termini per l’attuazione degli interventi regionali per la promo commercializzazione turistica”;
- Rotazione dei componenti della Commissione, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell’esiguità del personale afferente all’Ente e della relativa professionalità necessaria per l’espletamento dell’incarico. Nel caso sia impossibile l’applicazione della rotazione occorre darne congrua motivazione nell’atto di istruttoria e provvedere a disporre l’assistenza adeguata al personale che operi nelle aree a particolare rischio. Rispetto della normativa nazionale.
- Revisione/integrazione della mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi gestiti dall’Ente.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Predeterminazione di criteri oggettivi e trasparenti per la concessione dei contributi, delle sovvenzioni e di tutti i vantaggi a qualsiasi titolo.
- Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza ai sensi del Dlgs 33/2013.
- Predisposizione di moduli per la presentazione di istanze.
- Obbligo di rendere una puntuale rendicontazione, E' previsto dalla citata DGR 786/2017 che la DTR rendiconti alla Regione il PTPL per l'ottenimento dei relativi fondi.
- Stretto collegamento con il controllo di regolarità amministrativa in via successiva.

AREA DI RISCHIO 4 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio PAGAMENTO FATTURE		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Attività di accertamento- Gestione delle entrate	Discrezionalità nell’accertare gli importi	Basso
Flussi finanziari e pagamenti in genere	Discrezionalità nell’assegnazione della priorità di pagamento di fatture/contributi/ ecc, con requisiti non conformi al Regolamento di Contabilità, volta a favorire determinati soggetti	Basso
	Corretta gestione delle somme affidate	Basso

L’ambito di rischio considerato riguarda il sistema della gestione delle entrate con le attività di accertamento e acquisizione di servizi, le attività relative ai flussi finanziari e dei pagamenti in genere. I beni di proprietà consistono in qualche attrezzatura video e arredi a supporto della sede principale. Per tutti gli altri beni sono state stipulate convenzioni con i proprietari degli immobili. L’Ente è dotato di ufficio economale il cui economo nominato è la dott.ssa Oriella Tamburini. La gestione economale si attiene esclusivamente all’esborso monetario per l’acquisto di spese minute e pagamenti a saldo di missioni per attività promozionale del Presidente.

In tale ambito il rischio deve ritenersi BASSO perché le entrate sono stabilite e cadenzate dalla Regione EMILIA-ROMAGNA e i pagamenti sono in genere effettuati tra i 30 ed i 60 giorni dal ricevimento fattura.

Misure preventive del rischio

- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) .
- Verifica della corretta applicazione del regolamento di contabilità sia per le entrate che per le Spese e del regolamento economale.
- Rispetto dell’ordine cronologico nell’istruttoria delle pratiche, soprattutto di quelle di pagamento.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Vigilanza sulla esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per attivare l’entrata.
- Verifica dei controlli interni.
- Implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva. L’istituzione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva sugli atti adottati negli ambiti a rischio di cui al presente Piano rappresenta il primo baluardo di prevenzione dei fenomeni corruttivi e/o di illegittimità/illegalità diffusa. In particolare il sistema verrà implementato in modo tale da consentire che i parametri del suddetto controllo riguardino:
 - i. L’attestazione della verifica dell’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
 - ii. la verifica del rispetto delle generali condizioni di legittimità degli atti adottati in applicazione di quanto previsto dalla L.241/1990 e ss.mm., nonché delle singole leggi di disciplina degli specifici procedimenti amministrativi;
 - iii. la verifica del controllo del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
 - iv. la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

AREA DI RISCHIO 5		
Incarichi e nomine		
INCARICHI ESTERNI STUDIO RICERCA CONSULENZA E ALTRO - COMMISSIONI		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Affidamento di incarichi e nomina di componenti	Discrezionalità nell’assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi al Regolamento, volta a favorire determinati soggetti	Alto
	Omessa verifica dei requisiti necessari, anche in caso di situazioni di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d’interesse	Alto
Autorizzazioni per incarichi rispetto ai quali possono esserci situazioni di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d’interesse	Discrezionalità nell’assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi al Regolamento, al codice di comportamento ed al codice etico del Parco, volta a favorire determinati soggetti	Alto
	Omessa verifica dei requisiti necessari, anche di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d’interesse	Alto

Tutte le operazioni selettive di tipo professionale, nonché tutte le procedure per l’affidamento degli incarichi professionali ex art. 7 comma 6 del D.lgs. 165/2001 e D.Lgs. 18 Aprile 2016, N. 50, debbono essere gestite collegialmente secondo le norme contenute negli atti di indirizzo e nei regolamenti adottati dall’Ente allo scopo. Ai componenti della commissione ed al segretario verbalizzante si applica ove possibile il principio della rotazione, ad eccezione del presidente.

L’ambito del rischio per l’affidamento di incarichi esterni riguarda tutte le nomine e gli incarichi di attinenti ai servizi di composizioni di commissioni di gara per esami di appalti o procedure comparative, architettura, ingegneria, collaudo, gli incarichi di studio, ricerca e consulenza, gli altri incarichi di collaborazione e professionali a qualsiasi titolo attribuiti all’esterno.

In tali ambiti i comportamenti che possono determinare l'illecito riguardano in modo particolare il potenziale mancato rispetto del criterio della rotazione e una sovrastima dei costi preventivati, nonché il mancato rispetto delle procedure di evidenza pubblica, con il rischio di discrezionalità nell'assegnazione dell'incarico e l'omessa o parziale verifica dei requisiti necessari.

In tale ambito il rischio è da ritenersi. Alto

Misure preventive del rischio

- Nell'ambito del conferimento degli incarichi di cui all'art.7 comma 6 del Dlgs 165/2001 ed in applicazione del D.Lgs. 18 Aprile 2016, N. 50, a prescindere dalla professionalità in oggetto, alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal Dlgs 33/2013. Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando, in caso contrario occorre fornire motivazione puntuale ed adeguata delle ragioni del differimento dei termini.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da esplicitare nell'atto che dà avvio alla procedura della contrattazione.
- Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista.
- Rotazione dei componenti della Commissione, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico. Nel caso sia impossibile l'applicazione della rotazione occorre darne congrua motivazione nell'atto di istruttoria e provvedere a disporre l'assistenza adeguata al personale che operi nelle aree a particolare rischio. Nel caso di affidamento di incarico esterno occorre rispettare le condizioni previste in merito dal relativo regolamento/norma di Legge.
- Rispetto del regolamento interno per l'affidamento degli incarichi, anche con riferimento alla composizione della commissione.
- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) anche da parte degli incaricati esterni.
- Dichiarazione da parte dell'incaricato della insussistenza del conflitto di interessi.
- Collegamento con il sistema dei controlli interni.
- Implementazione del controllo di regolarità amministrativa ex post.
- Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del direttore o funzionario firmatario dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla L.190/2012.
- Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice. La misura prevede, in applicazione del dlgs 39/2013, che i soggetti considerati dalla normativa rendano una specifica dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e la successiva pubblicizzazione sul sito istituzionale dell'Ente delle relative attestazioni.
- La verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

Altro ambito di rischio considerato riguarda l'affidamento di incarichi e nomine di componenti di commissioni o di autorizzazioni di incarichi rispetto ai quali possono essere rilevate situazioni di incompatibilità. In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito: dalla discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi alle norme di indirizzo e al regolamento, volta a favorire determinati soggetti, all'omessa verifica dei requisiti necessari.

In tale ambito il rischio è da ritenersi Alto

Misure preventive del rischio

Nell'ambito del conferimento degli incarichi di cui all'art.7 comma 6 del Dlgs 165/2001 ed in applicazione del D.Lgs. 18 Aprile 2016, N. 50, a prescindere dalla professionalità in oggetto, alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal Dlgs 33/2013. Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando, in caso contrario occorre fornire motivazione puntuale ed adeguata delle ragioni del differimento dei termini.

Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestione.

Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto finale.

Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da esplicitare nell'atto che da avvio alla procedura della contrattazione.

Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista.

Rotazione periodica del responsabile del procedimento, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico.

Rispetto della normativa in tema di incarichi extra-ufficio.

Rispetto del regolamento interno per l'affidamento degli incarichi, anche con riferimento alla composizione della commissione.

Rispetto del codice di comportamento anche da parte degli incaricati esterni.

Dichiarazione da parte dell'incaricato della insussistenza del conflitto di interessi.

Collegamento con il sistema dei controlli interni.

Implementazione del controllo di regolarità amministrativa ex post.

Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del direttore o funzionario firmatario dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla L.190/2012.

Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice. La misura prevede, in applicazione del dlgs 39/2013, che i soggetti considerati dalla normativa rendano una specifica dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e la successiva pubblicizzazione sul sito istituzionale dell'Ente delle relative attestazioni.

La verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

IN CONCLUSIONE:

Per quanto riguarda le ulteriori aree di rischio individuate dal PNA per tutte le Pubbliche Amministrazioni, non trattate dal presente Piano, si rappresenta che le funzioni istituzionali di DESTINAZIONE TURISTICA ROMAGNA non comprendono le relative aree di attività e quindi di rischio (controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni, contenzioso).

Futuri eventuali modifiche istituzionali formeranno oggetto di aggiornamento del presente documento, ai sensi dell'art. 1, comma 10 lett. e) della Legge 190/2012.